

CONCLUDE LE INDAGINI. Sotto accusa boss, gregari, favoreggiatori ma anche politici come Giuseppe Faraone, consigliere comunale sospeso a febbraio dopo l'arresto

Blitz Apocalisse, la Procura chiede il processo per 129 indagati

●●● Sono capi e manovali di Cosa nostra della zona occidentale della città. Boss e gregari, esattori del «pizzo» che estendono il loro potere mafioso fra Tommaso Natale, Resuttana, Partanna Mondello, Cardillo, Zen, Pallavicino, San Lorenzo e Acquasanta. Per i 129 coinvolti nei due blitz «Apocalisse» del giugno 2014 e dello sorso febbraio, il pool della procura antimafia ha sollecitato il rinvio a giudizio. Il processo è stato chiesto, tra gli altri, per i capimafia Girolamo Biondino detto Mimmo, Francesco e Giulio Caporrimo, Filippo e Agostino Matassa, Silvio Guerrera, Tommaso Contino, Gioacchino Favaloro, Gaetano Ciaramitaro e Giuseppe Battaglia, Davide Catalano, Giovanni Vitale, Francesco La Barbera e Vito Galatolo, arrestato nel primo blitz e poi diventato collaboratore di giustizia. Stessa richiesta anche per Giuseppe Faraone, 68 anni, consigliere comu-

nale sospeso dopo l'accusa di tentata estorsione: avrebbe fatto da mediatore tra i boss e il titolare di una società di impiantistica elettrica e fornitura di segnaletica stradale. Il pool della Dda, guidato da Vittorio Teresi, è composto dai sostituti Francesco Del Bene, Annamaria Picozzi, Amelia Luise, Dario Scaletta e Roberto Tartaglia, ha messo insieme il lavoro investigativo di polizia, carabinieri e guardia di finanza che hanno scandagliato gli affari criminali vecchi e nuovi delle cosche e ricostruito la geografia del potere di Cosa nostra. Mafia, estorsioni, concorrenza sleale, gioco clandestino, traffico di stupefacenti: tutte le attività illegali erano gestite dalle famiglia mafiose.

Importanti conferme alle indagini sono venute dalle parole di Vito Galatolo, che ha ammesso tutte le ipotesi di reato, prima di tutti il suo ruolo di «reggente» della cosca di Acquasan-



Girolamo Biondino è uno dei principali esponenti del clan di San Lorenzo

ta-Resuttana, e ha rivelato nuovi particolari sulle dinamiche mafiose degli ultimi anni.

Nelle due ordinanze di custodia cautelare «Apocalisse» sono ricostruite più di cinquanta estorsioni, sono stati sequestrati immobili, conti correnti, quote di società riconducibili ai boss. Tra i nomi di spicco quello di Mimmo Biondino - fratello di Salvatore, l'autista di Totò Riina - che secondo le indagini gestiva il mandamento di San Lorenzo-Tommaso Natale dopo l'arresto di Giulio Caporrimo, fedelissimo dei Lo Piccolo. A Resuttana il comando della cosca era finito nelle mani di Giuseppe Fricano, un esponente che non faceva capo alla cosca dei Madonia, gli storici «reggenti»: al momento dell'arresto, a casa sua, furono trovati 50 mila euro in contanti. Fricano è stato indicato come uomo vicino ad Alessandro D'Ambrogio, il giovane capo di Porta Nuo-

va, finito in cella nel 2013.

Nell'atto d'accusa pure due episodi di illecita concorrenza aggravata dal favoreggiamento alla mafia contestati agli imprenditori Graziano dell'Arenella (Vincenzo, 63 anni, il capostipite e poi Camillo, Francesco, Roberto, Santo), costruttori edili, convertitisi al business delle slot machine. Grazie agli appoggi mafiosi, avrebbero imposto le macchinette mangiasoldi in decine di locali, mettendo fuori gioco le ditte concorrenti. Un altro affare ricostruito dagli inquirenti è quello per scommesse che appassionavano Vito Galatolo: è accusato di riciclaggio, i finanziari hanno individuato centinaia di puntate su partite ed eventi sportivi. Un vizio che - secondo i conteggi dei «baschi verdi» - ha portato il boss ora collaboratore di giustizia a «investire» 660 mila euro mentre era a Mestre al soggiorno obbligato. **U. LUC.**